Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Abb completa la cessione di Power Grids a Hitachi

Abb, presente a Bergamo e Dalmine, completa la cessione a Hitachi dell'80,1% della divisione Power Grids per focalizzarsi sui trend di mercato

Super ecobonus al 110% «A Bergamo 300 milioni»

La stima. È la cifra approssimativa che per Confartigianato potrà arrivare in 5 anni in provincia. Tante variabili, tra finanziamenti diretti e sgravi fiscali

Continua ad essere centrale in Bergamasca la questione del super ecobonus al 110%, che sta scatenando grandi attese e che sarebbe dovuto entrare in vigore già ieri, ma che invece è slittato, dal momento che il decreto Rilancio che prevede le nuove norme è ancora all'esame del Parlamento, che ha tempo fino al 18 luglio per approvarlo (con eventuali modifiche del caso). Il tema è stato trattato anche nel corso del webinar proposto da Confartigianato nazionale dal titolo: «Trend nell'economia delle Pmi nel corso della crisi Covid-19: la tortuosa Fase 3». Nella ricerca annessa, condotta su oltre 3 mila imprese italiane, è stata anche fatta una stima della distribuzione per regione e provincia delle risorse per bonus 110%.

La ricerca prevede due ipotesi, perché entrambe le strade restano aperte: se prevarrà quella legata agli sgravi fiscali, a Bergamo, nell'arco di 5 anni (2021-2026) potrebbero arrivare per il bonus 315 milioni di euro, con una media di circa 53 milioni l'anno. Se invece si optasse per risorse dirette finanziate dallo Stato per imprese e privati si scenderebbe a 261 milioni complessivi, circa 43 annui. In sostanza, secondo le stime di Confartigianato e facendo una media sulle due ipotesi a Bergamo in cinque anni potrebbero arrivare attorno ai 300 milioni di euro, poco più o poco meno. A livello nazionale, lo Stato ha già deciso stanziamenti per 14 miliardi di euro, di cui almeno 3 ad appannaggio della Lombardia.

Occorre ricordare che il bonus è legato a detrazioni sugli interventi edilizi, impianti di condizionamento ed efficientamento energetico e rappresenterebbe una grande chance di rilancio sia per le imprese locali del settore - 11.900 nelle costruzioni in provincia, 3.500 nell'impiantistica - sia per i privati.

L'ecobonus al 110% potrebbe rivelarsi un provvedimento decisivo per la ripresa del mondo edile orobico

> Provvedimento decisivo per aiutare una filiera devastata dall'emergenza»

Confartigianato Bergamo ripete da tempo che il super bonus è «un'opportunità da non perdere assolutamente»: il suo presidente Giacinto Giambellini non più tardi di qualche giorno fa, l'ha definita «una grossa occasione che, se sfruttata, potrebbe dare lavoro alle imprese orobiche dell'area casa per tre anni», partendo dal fatto che «più del 70% del patrimonio immobiliare italiano va riqualificato da un punto di vista energetico». Dall'ufficio Aree di Mestiere di Confartigianato Bergamo si ribadisce poi che «l'incentivo è fondamentale: bisogna aiutare aziende devastate che in provincia durante la crisi hanno perso anche oltre il 50% del fatturato». Restano tante incognite che solo il regolamento attuativo potrà dipanare: «La prima è capire cosa si finanzierà: i temi sono vasti – fa capire Confartigianato –: si va dalle finestre alle facciate, dalla prima ma adesso pare anche la seconda casa. Solo quando i giochi saranno fatti si avrà la reale portata del provvedimento». Anche se fin d'ora, molti addetti ai lavori preferirebbero finanziamenti diretti, «perché gran parte delle imprese, hanno un disperato bisogno di liquidità e gli sgravi fiscali non risolverebbero un granché».

M. F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ops, Ubi assicura «Valuteremo su basi fattuali»

Alla vigilia del cda
L'istituto replica agli attacchi. Lunedì prossimo via al periodo di adesione. Gli scenari su maggioranze e cedole

Si scalda l'atmosfera alla vigilia del cda di Ubi Banca che si esprimerà sull'Ops lanciata da Intesa. «Il Consiglio di amministrazione di Ubi Banca - recita un comunicato diffuso ieri dalla banca - esprimerà le proprie valutazioni, in conformità con le previsioni del Testo Unico in materia di intermediazione finanziaria, con assoluta serenità ed indipendenza di giudizio, su basi fattuali e nel pieno rispetto della regole di mercato». Una sottolineatura, questa, per rispondere ad articoli di stampa - secondo Ubi - «volti a gettare discredito sugli attuali consiglieri della banca sulla base di infondate affermazioni in ordine al possesso dei requisiti di idoneità, e, in particolare, a quelli di onorabilità, indipendenza e assenza di conflitti di interesse degli amministratori in carica», requisiti che «sono stati sottoposti al vaglio delle Autorità di vigilanza competenti dopo la nomina del nuovo Consiglio, nei modi e tempi previsti dalla legge, con esito positivo».

Ma l'attenzione generale è rivolta anche all'avvio ufficiale, lunedì prossimo, dell'Offerta proposta agli azionisti Ubi. Il periodo di adesione durerà, salvo proroghe, fino al 28 luglio. Ed è in particolare uno lo scenario non privo di incognite. Quello che vede Intesa raggiungere una soglia del capitale di almeno il 50% più un'azione Ubi, ma non la maggioranza dei due terzi. Intesa avrebbe così la maggioranza del nuovo Cda ma, non raggiungendo i due terzi necessari per le delibere in sede di assemblea straordinaria, potrebbe aver problemi per l'approvazione della fusione. Per Stefano Caselli, docente di Finance e banking alla Bocconi, «un esito che non consentisse l'incorporazione di Ubi depotenzierebbe l'operazione e ne ridurrebbe i vantaggi, per le banche coinvolte e il sistema». Intesa Sanpaolo, comunque, stima, anche «in ipotesi di mancato perfezionamento della fusione», di «poter comunque conseguire l'87% delle sinergie previste».

Il cda Ubi sta per valutare l'Ops

Altre incognite sono illustrate nel documento di registrazione dell'Ops di Intesa che, in particolare sulla distribuzione del dividendo, evidenzia il rischio che la Bce estenda oltre il 1° ottobre 2020 la raccomandazione alle banche di non distribuire dividendi. Senza cedola, il «premio» offerto da Intesa, del 28% o del 23% secondo altre interpretazioni, scenderebbe al 18%.

Infine, il 24 luglio è stata fissata al Tribunale civile di Milano la prima udienza del procedimento avviato da Ubi in tema di avveramento della condizione Mac («Material adverse change») di efficacia dell'Ops determinato dal Covid-19.

Sebino fa shopping in Piemonte e cresce nei servizi

L'acquisizione

Rafforzare l'attività di service e ottenere una copertura territoriale più ampia. Sono queste le premesse che hanno portato la Sebino di Madone ad acquisire, tramite una newco, la piemontese Riccardi. Il settore è quello dei sistemi antincendio e della security: attraverso la società Sebino Service, l'azienda bergamasca ha rilevato il ramo d'azienda della Riccardi di Casale Monferrato (Alessandria) relativo alla manutenzione e all'impiantistica. Coinvolti nell'operazione anche i 70 dipendenti della società piemontese che continueranno a lavorare nella sede di Casale Monferrato e in quelle secondarie di Cagliari, Cadoneghe (Padova) e Guidonia Montecelio (Roma). Restano invece esclusi alcune proprietà immobiliari e asset non strategici. Il closing dell'operazione - del valore di circa 1,5 milioni - è previsto questa settimana.

Il valore della produzione realizzato da Riccardi nel 2019 è stato pari a circa 9,5 milioni; l'Ebitda adjusted si è attestato a 0,6 milioni. Al 31 dicembre 2019, il valore dell'attivo acquisito da parte di Sebino tramite la newco è stato pari a circa 5,1 milioni; il patrimonio netto pari a circa 1,1 milioni e la posizione finanziaria netta pari a circa 1 milione (debito netto).

Riguardo all'operazione condotta, l'amministratore delegato di Sebino, Gianluigi Mussinelli, afferma: «In conseguenza di questa acquisizione, Sebino rafforza la propria business unit service, il cui fatturato nel 2019 è stato di circa 1,2 milioni di euro. Questa acquisizione ci permette di estendere a tutto il territorio nazionale i servizi innovativi che Sebino ha sviluppato nell'ambito della manutenzione predittiva e nel controllo remoto dei parametri tecnologici degli impianti Fire e Security, nonché espandere ulteriormente la nostra base clienti».

Nella transazione Sebino è stata assistita dallo studio legale BonelliErede in qualità di advisor legale e da Tlf-Tax-Law&Finance in qualità di advisor finanziario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wNy0wMlQxMjoyNjoxNiMjI1ZFUg==